

**Un grato e riconoscente ricordo per la
Professoressa GIOVANNA CAPOFERRI MOSCONI
autrice del libro “I MOSCONI LORAZ” Imprenditori di Leffe
SEI SECOLI DI STORIA**

Ebbi la fortuna di incontrarla e conoscerla nell'anno 2011: l'allora Prevosto di Leffe don Giuseppe Belotti chiese la mia collaborazione durante le ricerche che la dott.ssa Giovanna stava effettuando in Archivio Parrocchiale.

Accettai di buon grado in quanto in queste occasioni c'è sempre da arricchirsi e da imparare.

La mia disponibilità è stata sorprendentemente ed abbondantemente premiata facendo conoscenza e successivamente amicizia con una persona speciale. Cammin facendo appresi del suo passato di professoressa di Storia e Filosofia nei Licei Scientifici della nostra terra bergamasca. Anche il Sindaco Dott. Marco Gallizioli riserba un bellissimo ricordo quando da professoressa dimostrava la sua passione nella docenza e nelle materie che con entusiasmo e competenza insegnava.



Mi ha colpito l'umanità, l'umiltà, la discrezione, la riservatezza, l'onestà umana e intellettuale; il suo tratto gentile, nobile, sereno; la sua precisione e puntualizzazione per ogni argomento, scoperta, ricerca accurata; era una persona sapiente, capace, competente e leale. Lungi da lei il pensiero di autocelebrarsi: trasparente come il vetro raccontava le bellissime scoperte frutto di pazienti e certosine ricerche nei numerosi luoghi che l'hanno vista operare con rispetto, attenzione, scrupolo e riservatezza tra biblioteche, archivi e fondazioni: a Bergamo la Biblioteca Angelo Maj, l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Diocesano, l'Archivio dell'Ufficio di Arte Sacra, l'Archivio Notarile e Notarile Distrettuale. L'Archivio di Stato e Diocesano di Verona; gli Archivi Bonduri e Mosconi Celati di Bergamo. Gli archivi parrocchiali e comunali di Leffe e di Cazzano S. Andrea oltre a quelli delle Parrocchie di Cenate S. Martino e Cenate S. Rocco. Raccolte varie tra cui quelle della famiglia Mosconi di Leffe, in particolare il *ramo dei Teremot* da cui discende il marito Ing. Piero. Tale ramo era già stato studiato e ricostruito dalle origini sino al 1803 dal suocero Stefano e dal di lui padre Pietro. Il desiderio di Giovanna di conoscere meglio e più a fondo la genealogia della famiglia Mosconi, alla quale si sentiva a pieno diritto di appartenere, è scaturito dalla scoperta relativa alla sua amata dimora di Cenate Sotto (già oggetto di una corposa pubblicazione messa alle stampe nel 2006 nella quale viene descritta e ricostruita l'evoluzione degli edifici ed il susseguirsi dei proprietari nei secoli). La dimora era già stata acquistata nel 1746 da

Gio Mosconi, padre di don Antonio Prevosto di Leffe per vent'anni a partire dal 1764.

Mi ricordo quando mi raccontava di avere trovato nei documenti della Civica Biblioteca Angelo Maj, dopo oltre dieci anni di ricerche, l'anello di congiunzione per poter chiudere la storia lunga oltre seicento anni della famiglia Mosconi. Con lei ho scoperto che Leffe vanta sei secoli di industria prevalentemente tessile, ma anche dei laterizi e delle costruzioni. I Mosconi investivano gli utili nell'acquisto di tenute agricole sia in Leffe che fuori: a Cenate Sotto, Trescore Balneario, Luzzana, Gorlago, Val Cavallina, Val Caleppio, Valsugana (Trento) e altre località e paesi; questo dava loro l'opportunità di avere case per passare l'estate e fruire dei raccolti.

Insieme, accompagnati dal marito Piero, abbiamo setacciato tutte le proprietà in Leffe: le Ciodere, la contrada dei Tre cantoni, gli opifici sul torrente Romna, le tenute in Manvit e le proprietà Agher de pea, Borgo brutto di via Albertoni, Capra, Caprazzanga, Castello, Cimaripa, Cerida, Cler, Costi, Crimignano, Fontana, Göra, Pajeri, Pozzi o Folli, Nocrella, Rovergato, Saleggi, Spiadecco, Zilli, Gele.

Frutto dei suoi studi e delle sue ricerche sono gli alberi genealogici dei quattro rami dei Mosconi tutti originati da *Pietro de Fogaroli* del XIII secolo.



Due rami si estinsero nel 1740 e nel 1799. Un terzo emigrò da Leffe a Jesi con Andrea nel 1636 e a Venezia con Giò Giacomo nel 1668.

Il quarto ramo, quello che prese la seconda denominazione di Loraz è quello tuttora esistente che fa capo anche al di lei marito.

La dott.ssa Giovanna ha potuto ricostruire il tutto ricercando e visionando gli atti di proprietà, di successione e le polizze d'estimo presso archivi storici e notarili. Un bel lavoro; una ricerca costante e minuziosa che ha dato i suoi frutti a volte insperati.

Tutto, come scrivevo pocanzi, completamente documentato nelle note che seguono il testo e che in certe pagine sono più ampie del testo stesso pur avendo caratteri ridotti rispetto al testo per lasciarlo in primo piano. Che padronanza della materia!

Taluni componenti dei rami dei Mosconi, sin dal 1400 si sono spinti da Leffe in cerca di mercati per i loro prodotti (le pannine bergamasche, i panni lana) in svariate

regioni e nazioni: li troviamo oltre che a Venezia e Jesi a Montalto nella Marca di Ancona, a Foggia, nel Veneto, nell'Alto Adige, in Friuli, nell'Umbria.... In Slovenia, Austria, Ungheria, nel Regno di Napoli, in Croazia dove il castello di Pisino era proprietà del Capitano Alessio Mosconi; a Verona, Trento e Vicenza (dove facevano parte del governo, tant'è vero che li conobbero l'insigne Arch. Francesco Muttoni, progettista della Prepositurale San Michele Arcangelo). Un Mosconi era presso la Corte Imperiale di Vienna.

Li troviamo benefattori e promotori praticamente di tutte le chiese di Leffe: in primis nelle tre chiese costruite e ricostruite di San Michele Arcangelo, nella chiesa compatronale di San Martino, in quelle di San Rocco, Santa Elisabetta e Sant'Antonio presso il Palazzo Mosconi. Nel libro vengono pure descritti e documentati i legami con la Cappella di Capra (Madonna del Buon Consiglio) e dei Morti di Nocrella (Pestilenza del 1630). Furono i Mosconi ad edificare la "Tribulina di mezzo" sulla strada che da via Manvit sale al Monte Croce.

Ma il segno più autentico della loro fede lo troviamo evidente sin dal 1505. Difatti in quell'anno avvenne la fondazione della Cappella dei Santi Pietro e Andrea nella prima Chiesa di San Michele Arcangelo dove Antonio fu Andreolo Mosconi la istituì e realizzò il primo altare sul lato destro di quello Maggiore. La dedizione, l'attenzione e la devozione dei cappellani, dei reggenti e amministratori per cinque secoli, sino al 1948, non venne mai meno. Ai giorni nostri l'altare di San Pietro, unitamente all'altare della Madonna Addolorata e a quello Maggiore, vede nella sua presenza storica, architettonica e culturale la grande testimonianza delle famiglie Mosconi. Che bella realtà: nel dipinto dell'attuale altare possiamo ammirare le imponenti figure di San Pietro, il primo successore di Cristo e di San Paolo, l'apostolo delle genti; oltre alla bella statua marmorea dell'Evangelista Giovanni, l'apostolo amato da Gesù, che a lato della pala centrale fa capolino tra due bellissime colonne monolitiche a tutto tondo di un bel colore rosso venato di bianco.



I Mosconi hanno testimoniato la loro fede e la loro devozione realizzando tre altari nelle tre chiese che segnano la storia dei Leffesi. Sono il filo conduttore dell'amore nei confronti di Dio e della sua Chiesa.

E che dire di un certo Giuseppe Mosconi di Pietro che, incaricato dagli amministratori del Comune di Leffe nel 1630 quando la peste di manzoniana memoria infuriava in bergamasca, senza alcun riguardo della sua persona con solerzia, intelligenza, costanza ed umanità governò sia gli accessi al paese (tramite i "rastrelli" ben vigilati) che le derrate alimentari (distribuendo in modo graduale, imparziale ed oculato il frumento) preservando la maggior parte degli abitanti: l'86,76%, ovvero 1101 sopravvissuti contro le 168 vittime rispetto a percentuali ben inferiori dei parsi vicini? (Cazzano 69,97%, Gandino 57,43%, Peia 55,42%, Barzizza 43,51% e Casnigo 41,81%).

La cronologia dei Rettori di Leffe (così erano chiamati i pastori di anime delle comunità cristiane sino al Concilio di Trento), dei Parroci e dei Prevosti (titolo insignito per primo a Don Antonio Maria Arici 1695-1707), vede dal 1336 ben 32 sacerdoti alla guida della Comunità di Leffe per un periodo lungo 683 anni. Di questi ben sei portano il cognome Mosconi ed hanno retto la Parrocchia per 168 anni.

Sullo stemma della famiglia del Conte Giò Andrea Mosconi della seconda metà del XVIII secolo campeggia, nello scudo centrale, l'airone; oggi presente nello stemma del Comune di Leffe.

Giovanna Capoferri Mosconi non era neofita come autrice di libri frutto delle sue ricerche: *"La Casa da patron et da massaro con il brolo nella terra di Cenate"*, *"Gli edifici sacri di Cenate Sotto. Le chiese sussidiarie, le cappelle e le tribuline"* e *"Gli edifici sacri di Cenate Sotto. Le chiese parrocchiali di San Martino e San Rocco"* sono tre documentate e pregevoli opere realizzate con la condivisione ed il sostegno del Comune e della Parrocchia di Cenate Sotto che hanno preparato la strada al libro oggetto di questo mio appassionato e doveroso ricordo.

La cara Giovanna riposa nella Cappella Mosconi del Cimitero di Leffe, nel paese al quale tanto ha dato scrivendo una parte importante della sua storia con amorevole dedizione. Noi Leffesi la ricordiamo con gratitudine e riconoscenza riservandole un giusto e grato ricordo al Signore per il prezioso regalo che ha fatto alla nostra cittadina.

Ci uniamo con fraterno affetto al marito ing. Piero ed ai figli Caterina (architetto) e Stefano, ingegnere direttore di cantiere del ricostruendo nuovo Ponte Morandi di Genova.

Grazie di cuore, Giovanna.

Gianni Pezzoli
già Sindaco di Leffe

Ad integrazione del ricordo di Giovanna si propongono ulteriori argomenti legati alla nostra Leffe, alla famiglia dei Mosconi ed ai loro sacerdoti parroci e prevosti della nostra Comunità leffese, ai tre libri che Giovanna ha realizzato per la Comunità di Cenate Sotto suo paese di residenza ed adozione.

Caratteristiche del libro *I Mosconi Loraz, Imprenditori di Leffe*.



368 pagine e diciotto capitoli.

In calce al libro:

- Due pagine di Glossario con ben ottantasei termini e luoghi specificati (qui spicca l'arte della docenza della prof.ssa Giovanna);
- Sessantacinque Notai e diciotto località;
- Vecchi pesi e misure di lunghezza, superficie, capacità e peso;
- Le monete in uso nei secoli che vanno dal secolo XV al secolo XIX;
- Diciassette abbreviazioni;
- Centosessantuno citazioni bibliografiche;
- Sei referenze iconografiche.

Sacerdoti delle Famiglie Mosconi nominati Rettori, Parroci e Prevosti della Parrocchia di Leffe.

La cronologia dei Rettori di Leffe (così erano chiamati i pastori di anime delle comunità cristiane sino al Concilio di Trento), dei Parroci e dei Prevosti (titolo insignito per primo a Don Antonio Maria Arici 1695-1707), vede dal 1336 ben 32 sacerdoti alla guida della Comunità di Leffe per un periodo lungo 683 anni.

Ben sei portano il cognome Mosconi ed hanno retto la Parrocchia per 168 anni.

- **Don Rinaldo Mosconi** – 8° Rettore per 13 anni dal 1528 al 1541. Ampliò la prima Chiesa parrocchiale aggiungendo la terza navata. Resse la parrocchia durante la pestilenza del 1529/30.
- **Don Rocco Mosconi** – 10° Rettore per 42 anni dal 1567 al 1609. Nel 1574 fu nominato Vicario Foraneo della Pieve di Gandino, ufficio che tenne per 40 anni sino al 1614 anno della sua morte. Costruì la seconda Chiesa Parrocchiale di San Michele e la Chiesa di San Rocco.
- **Don Giovanni Andrea Mosconi** – 11° Rettore per 47 anni dal 1609 al 1656. Successe allo zio Don Rocco completando e consacrando la nuova seconda Chiesa Parrocchiale col bellissimo altare marmoreo policromo arricchito dai pregevoli Bronzi di Antonio Carra di Brescia, celeberrimo scultore bresciano di origini ticinesi. L'altare è tuttora in dotazione alla chiesa di San Martino. Nel 1617 diede avvio alla Chiesa compatronale di San Martino ultimandone i lavori nel 1638 durante i quali ci fu la forzata pausa per la pestilenza del 1630.
- **Don Giovanni Battista Mosconi** – 12° Parroco per 39 anni dal 1656 al 1695. Dottore in Sacra Teologia, sacerdote di sapienza e di dottrina. Con lui fu consacrata la Chiesa di San Martino. La Chiesa di San Michele si impreziosì del simulacro fantoniano della Madonna Addolorata oltre alla grandiosa pala absidale del pittore Simone Brentana.
- **Don Antonio Maria Mosconi** – 17° Prevosto per 21 anni dal 1764 al 1785. Dovette affrontare l'ingrato compito di intervenire con lavori poderosi per rafforzare l'edificio(attuale) della terza Chiesa di San Michele Arcangelo che dopo soli 40 anni dalla nuova costruzione versava in cattive condizioni. Fece interventi a più riprese tra il 1767 e il 1776 con restauri interni ed esterni con la realizzazione dei contrafforti.
- **Don Davide Mosconi** – 25° Prevosto per 6 anni dal 1904 al 1910. Probabilmente aveva solo il cognome in comune con la famiglia Mosconi. Era nato a Cene da padre Leffese. A 49 anni di notte lasciò inaspettatamente Leffe per farsi religioso nell'Istituto della Sacra Famiglia. Aprì a Roma l'Istituto Pontificio di via Pigna, una casa con oltre cento orfanelli; una colonia agricola oltre alla Parrocchia di Ciampino. Nel 1932, anno della sua morte, fu pianto e onorato. Morto in concetto di santità. L'Osservatore Romano nel 1964 scrisse che don Davide era venerato e invocato, non invano, a protezione nei momenti del bisogno.

Alcune note.

Il sacerdote Leffese don Evasio Alberti, esperto e fine intenditore dell'arte (diplomato all'Accademia di Brera di Milano ed esperto collaboratore della stessa in terra africana), mi ebbe a dire: "Sono ammirato. La Chiesa Prepositurale di Leffe vanta altari laterali degni di una cattedrale".

E pensare che l'Altare di San Pietro, Cappellania della Famiglia dei Mosconi, era presente già nella prima delle tre chiese parrocchiali di Leffe sin da 1505, voluta da Antonio fu Andreolo Mosconi nel suo testamento; l'attuale altare, in perfetta armonia con gli altri tre altari della navata (quello della Madonna Addolorata che presenta lo stemma dei Mosconi sul lato sinistro della mensa come pure l'altare Maggiore che lo presenta sul lato destro; quello di Santo Stefano e Lorenzo oltre a quello del SS. Redentore) da lustro alla nostra Prepositurale. Il rinomato pittore Gian Bettino Cignaroli autore della bellissima pala che qualifica ed impreziosisce l'altare di San Pietro e Paolo, è lo stesso della piccola pala dell'altare principale della chiesa di Sant'Antonio da Padova presso l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di via Mosconi. A suo tempo era parte integrante del nobile ed imponente Palazzo Mosconi ora di proprietà comunale e sede di diverse associazioni.

Chiesa Prepositurale San Michele Arcangelo. Altare di San Pietro.

Lo stemma della famiglia Mosconi sul lato destro della mensa.



Altri libri frutto della passione, dedizione, competenza e collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Cenate Sotto, paese di residenza dell'autrice Dott.ssa Giovanna Capoferri Mosconi.

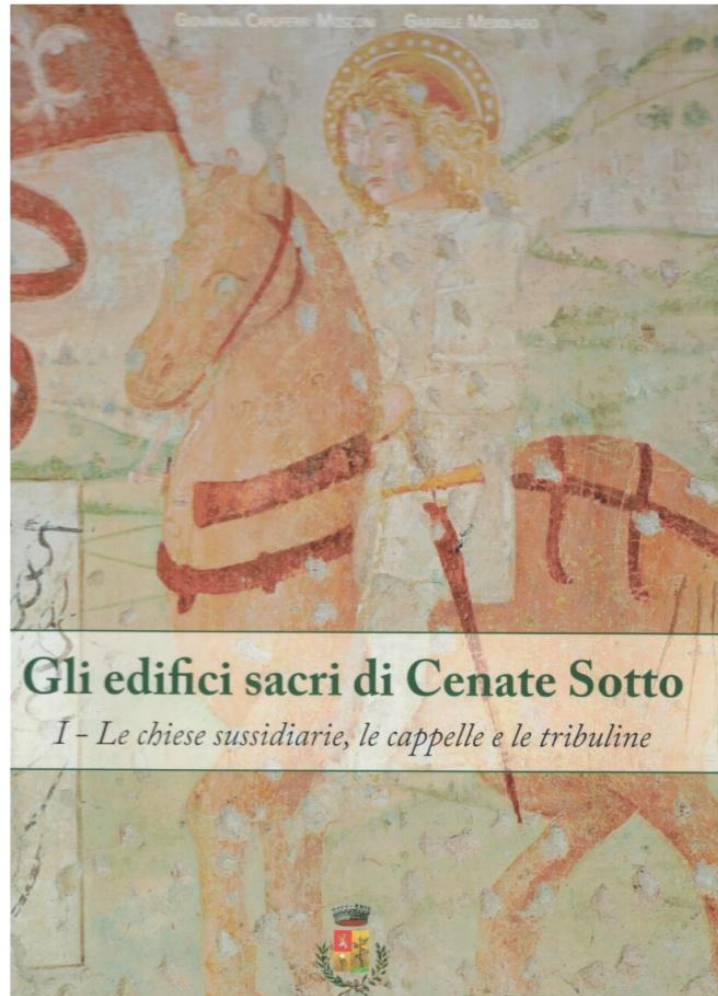


* *“La casa da patron e da massaro con il brolo nella terra di Cenate”* Storia della settecentesca villa Bonduri” libro presentato dal Sindaco Sig. Gianluigi Belotti, dall’Assessore all’Istruzione e alla Cultura Ing. Thomas Algeri, dal Prof. Giosuè Berbenni Direttore della collana “Cenate nella storia”, dal dott. Mario Sigismondi e dal prof. Goffredo Zanchi;

Caratteristiche del libro pubblicato nel 2006: 251 pagine e dieci capitoli.

In calce al libro:

- *Ringraziamenti;*
- *Abbreviazioni;*
- *Vecchi pesi e misure di lunghezza, superficie, capacità e peso;*
- *Due pagine di Glossario con la specifica di sessantatre termini;*
- *Ventisei Toponimi e loro significato completi dei numeri dei mappali identificati nelle mappe catastali napoleoniche di inizio 1800;*
- *Una nutrita Bibliografia;*
- *Gli indici degli alberi genealogici (8), delle tavole (18), delle finestre esplicative (16), dei cognomi (114) e dei nomi (257) con indicate le pagine dove si riscontrano.*

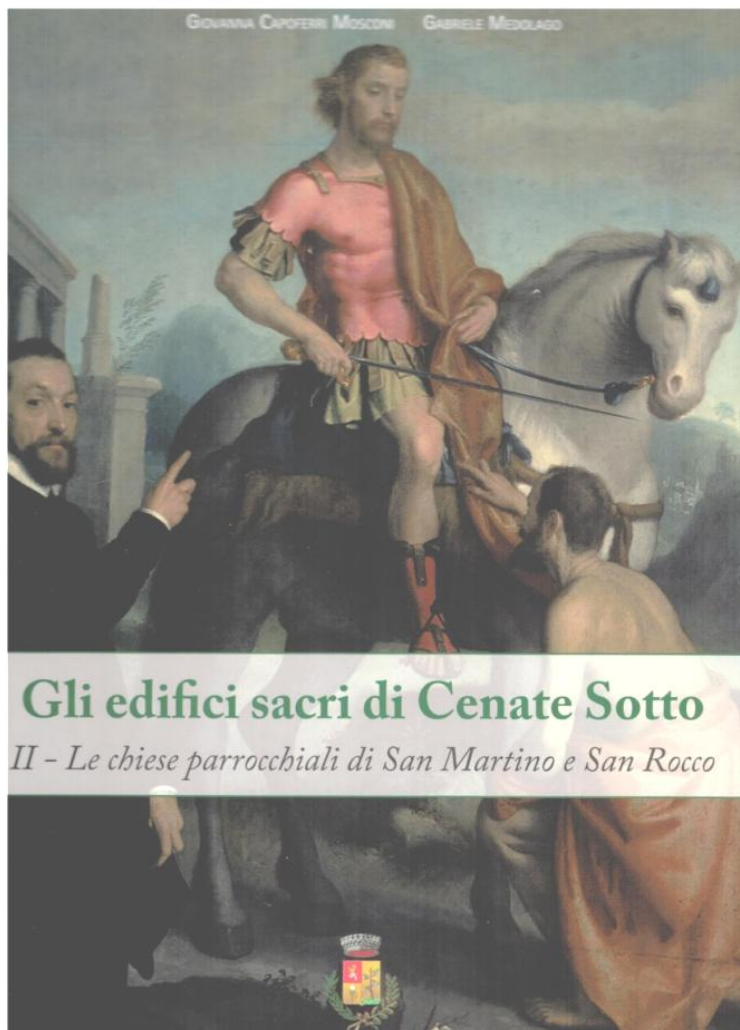


*** “Gli edifici sacri di Cenate Sotto 1 – Le chiese sussidiarie, le cappelle e le tribuline”**

Caratteristiche del libro pubblicato nel 2010: 271 pagine con descritte le quindici tra chiese, cappelle e cappelle oltre a due sepolture e due cimiteri comunali.

In calce al libro:

- *Abbreviazioni;*
- *1.583 Note;*
- *Bibliografia con 158 richiami;*
- *Ringraziamenti;*
- *Referenze iconografiche (15).*



*** “Gli edifici sacri di Cenate Sotto” 2 – Le chiese parrocchiali di San Martino e San Rocco”**

Caratteristiche del libro pubblicato nel 2011: 303 pagine e 56 argomentazioni.

In calce al libro:

- *Appendice (29 argomenti);*
- *Abbreviazioni;*
- *3.188 Note;*
- *Bibliografia con 183 richiami;*
- *Ringraziamenti;*
- *Referenze iconografiche (10).*

I due volumi che descrivono gli edifici sacri di Cenate Sotto sono stati realizzati con la collaborazione del Signor Gabriele Medolago e presentati dai summenzionati personaggi oltre che dal Prevosto di San Martino don Enrico D’Ambrosio.

Tali opere testimoniano la cospicua, meticolosa, scrupolosa ed appassionata ricerca della professoressa Giovanna Capoferri Mosconi.